



I giocatori della selezione europea della Ryder Cup festeggiano la 18ª buca che ha dato la vittoria FOTO DI CHRIS CARLSON/AP-LAPRESSE

Quando l'Europa è unita

In Ryder cup sotto una bandiera: Usa sconfitti

Succede solo nel golf: ogni due anni lo scontro. E da un po' di tempo i maestri statunitensi pagano dazio, come in questi giorni in Illinois

NICOLA SBETTI
ROMA

A VOLTE LA PALLA VA PRECISA IN BUCIA. UN COLPO PERFETTO, IMPORTANTE, UNA VITTORIA NELLA SFIDA - L'UNICA, NELLO SPORT DI VERTICE - CHE FRAPPONE DUE CONTINENTI, DUE POLI, L'EUROPA E L'AMERICA (ANZI, LA SUA RIDUZIONE PIÙ NOTA: GLI STATI UNITI). È il golf che permette questo scontro: in altri sport sarebbe forse impossibile riunire l'Europa. Questo è nato sull'erba tagliata a modo, ed è frequentato da gentlemen. La Ryder Cup è il suo appuntamento "emotivamente" più alto, proprio perché coinvolge interi popoli. I grandi tornei individuali sono seguiti con interesse dalla nicchia di appassionati. In Ryder Cup si fa il tifo,

si eccede, «sembrava uno stadio», hanno riportato le cronache dal green di Medinah, vicino Chicago, Illinois, dove nell'ultimo fine settimana si è consumata la nona edizione di questo incontro, che si ripete ogni due anni. Le edizioni sarebbero di più per questa competizione biennale nata nel 1927. Per mezzo secolo è stata però un confronto fra americani e britannici ma, dato il dominio pressoché incontrastato degli atleti a stelle e strisce, dal 1979 l'invito a sfidare gli americani è stato esteso a tutti gli europei, che dal 1985 hanno cominciato a vincere, rendendo più attraente la sfida.

E, soprattutto, unendo non solo politicamente, o metaforicamente, ma concretamente l'Europa. Tutti insieme, l'irlandese e lo spagnolo, il tedesco e l'italiano, lo svedese e il belga: per vin-

...
Una rimonta pazzesca, e il nostro «Chicco» Molinari che impatta l'ultimo scontro con il mitico Tiger Woods

cere. Specie nell'euroscettica Gran Bretagna, dove il golf è nato ed è considerato quasi una religione, questa competizione ha realmente insinuato un piccolo seme di europeismo unendo gli appassionati di golf europei nel tifo contro l'"altro": gli americani. Nel 2010 la vittoria in Galles della squadra europea, nella quale hanno ben figurato i fratelli Molinari, è stata salutata dai tifosi con un tripudio di bandiere europee e anche gli stessi atleti sembrano oggi più consapevoli del loro ruolo. In una recente intervista Francesco Molinari, unico italiano della squadra europea 2012, ha dichiarato che «la politica e l'economia fanno fatica a realizzare l'idea dell'Europa unita. Nel golf, nel nostro piccolo, noi ci siamo riusciti». «Chicco» era l'unico dei fratelli convocati dal capitano Olozabal per questa edizione: il fratello «Dodo» è convalescente. Ma chi c'era si è fatto valere: nell'ultimo testa a testa Molinari ha pareggiato con il mitico Tiger Woods. Pochi minuti prima il tedesco Kaymer aveva infilato il "bird" decisivo contro l'americano Stricker. Prima dell'ultima giornata, gli Usa era in vantaggio per 10 a 6: sembrava finita, lo pensavano loro e anche Michael Jordan e Mi-

chael Phelps, glorie assolute dello sport, chiamati al campo di gara per "stimolare" al successo i golfisti statunitensi e per rinfocolare il sentimento patriottico, che oltreoceano non subisce mai cedimenti. Ma la coppa è volata via, portata in Europa dalla dozzina di campioni che la rappresentavano, capaci di una rimonta emozionante. Durante la festa che ritualmente chiude la tre giorni di colpi, sventolava - nelle mani di centinaia di tifosi e parenti - una bandiera che esiste da anni, ma rimane quasi sempre nel cassetto: quella blu dell'unione, con le dodici stelle, quanti erano i Paesi "affiliati" nel momento in cui si costituì l'Unione (oggi sono 27).

Lo sport, grazie alla sua visibilità e al suo linguaggio semplice e immediatamente comprensibile da tutti, si è storicamente rivelato un importante vettore identitario. Fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo i paesi europei lo hanno usato, direttamente e indirettamente, per rafforzare i propri processi di *nation building* e tutt'oggi la struttura dello sport internazionale contribuisce silenziosamente a promuovere l'immagine di un mondo diviso in stati-nazione in competizione tra loro, in cui per l'Europa non sembra esserci spazio.

DODICI GIOCATORI, DODICI STELLE

Eppure, in un momento in cui il perdurare della crisi economica sembra affossare il processo di integrazione comunitaria e soprattutto abbandonare a se stessi i delicati germogli di identità europea, favorendo piuttosto il ritorno di quegli stereotipi nazionalisti che hanno funestato il XX secolo, proprio una importante competizione sportiva internazionale sembra poter offrire un contributo modesto ma concreto alla creazione di un'identità e una simbologia europea.

Ad oggi però la Ryder Cup resta l'unica competizione in cui prende parte una squadra che si chiama "Europa", rappresentata dalla bandiera blu a dodici stelle e dall'inno alla gioia di Beethoven. I politici di Bruxelles sembrano apatici di fronte all'opportunità di diffondere l'esempio del golf ad altri sport professionistici prestando così il fianco al rinvigorirsi degli stereotipi nazionalisti e anti-europei. Basterebbe ricordare il 28 giugno 2012, giornata in cui la premiata ditta Mario Balotelli - Mario Monti aveva fatto capitolare rispettivamente il portiere Manuel Neuer e la cancelliera Angela Merkel, e in cui molti titoli dei giornali, dal Vaffanmerkel di Libero al Ciao Ciao Culona del Giornale, contribuirono aumentare la distanza tra Italia e Germania.

Nel novembre 2009 l'Università di Bologna, con il convegno Se lo sport fa l'Europa, promosso dallo storico Fulvio Cammarano, ha lanciato l'idea che nei diversi sport vengano create delle squadre e delle competizioni ad hoc in cui, senza voler sostituire quelle esistenti, siano rappresentati sotto la stessa bandiera tutti i paesi dell'Unione Europea. Constatato l'immobilismo dei politici a Bruxelles e le resistenze dei dirigenti sportivi nazionali è evidente che il cammino sarà difficile, tuttavia si spera che anche altre discipline trovino il coraggio di seguire l'esempio del golf creando eventi, competizioni e tornei nei quali una squadra europea possa trovare il suo spazio. I modelli dall'All star game, ai British and Irish Lions, alla stessa Ryder Cup esistono, si tratta solo di metterli in pratica. Tra i tanti strumenti necessari per la creazione di una identità europea, quello dello sport è il più immediato e soprattutto privo di costi e controindicazioni. Non sfruttarlo sarebbe un'occasione persa. O forse una ben più grave volontà politica.

Juventus, due partite: in Champions e al Tnas

A Torino c'è lo Shakhtar "invincibile" di Lucescu. Prima è attesa la sentenza sulla pena a Conte: si punta alla riduzione a 4 mesi

GIANNI PAVESE
ROMA

LO JUVENTUS STADIUM OSPITERÀ QUESTA SERA LA SUA PRIMA PARTITA DI CHAMPIONS. Un esordio che vale molto, perché la Juventus gioca il suo scontro diretto contro gli ucraini dello Shakhtar Donetsk che sono idealmente la terza forza del girone e dunque la squadra da eliminare per andare agli ottavi di finale.

Lo Shakhtar è in testa alla classifica per aver battuto i norvegesi del Farum Nordsjaelland, la Juve insegue dopo lo splendido pareggio a domicilio del Chelsea, campione uscente della manifestazione.

La Juventus è imbattuta nelle partite ufficiali nel suo stadio da quando, tredici mesi fa, è stato inaugurato, ma davanti avrà una squadra con

un primato altrettanto lusinghiero e temibile: gli ucraini allenati dalla nostra vecchia conoscenza Mircea Lucescu in questa stagione ha sempre vinto: 14 vittorie in altrettanti impegni, tra campionato e coppe. «Sono molto tecnici - ammette Massimo Carrera, al solito in conferenza stampa coe rimpiazzo di Conte - e tra loro ci sono tanti brasiliani. Ci sarà da soffrire, ma li aggrediremo dal primo minuto», assicura il tecnico, e d'altra parte questo è il loro modo di do-

...
Prima gara in Coppa nel nuovo stadio dove i bianconeri sono imbattuti. Ma gli ucraini fino ad oggi hanno solo vinto

minare campo e partite. Formazione fatta, con la difesa a tre titolare (Bonucci, Barzagli, Chiellini) e il micidiale terzetto di centrocampo con Marchisio e Vidal intorno a Pirlo, a destra Lichtsteiner è in vantaggio su Isla e a sinistra Asamoah è sicuro del posto. In attacco, Vucinic e Giovinco, con Matri che farà la sua comparsata a partita in corso.

Prima della partita, però, tutti i tifosi e la società saranno tesi per un altro verdetto: al Tnas si valuterà la squalifica di dieci mesi imposta ad Antonio Conte per omessa denuncia per i fatti del calcio scommesse. Carrera in questo caso fa anche da portavoce: «Antonio è fiducioso, anche se è concentrato soltanto sulla partita: al resto ci pensano i suoi legali». Che si stanno dando da fare per limare di molto la squalifica: l'obiettivo - che negli ambienti viene visto come possibile - è di abbassare a 4 mesi la pena, in pratica fino alla fine dell'anno, e tornare in panchina il 12 dicembre, in Coppa Italia contro la vincente di Cagliari-Pescara.

Oggi in campo (oltre ovviamente a Nordsjaelland e Chelsea, ed a Farum sarà una specie di festa per questo battesimo casalingo) anche il girone del Barcellona (con i catalani impegnati a Benfica), quello del Manchester United (in Romania a Cluj) e quello del Bayern di Monaco, che va in Bielorussia, a Borisov.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Short-Rublevsky, Torneo Poikovsky (Russia) 2012
Il Bianco muove e vince.



SUPER FABIANO IN BRASILE. Non ci sono aggettivi per definire la magnifica vittoria di Fabiano Caruana a San Paolo del Brasile. Parla da sola la classifica finale del girone: Caruana punti 11, Aronian 7, Carlsen 6, Anand 5, Kariakin e Vallejo 3. Ora non resta che attendere il girone di ritorno del super torneo: a Bilbao in Spagna dall'8 al 13 ottobre. Sito www.bilbaomastersfinal.com/en